

Un Ciajkovskij tra luci e ombre

Con la solista Kopatchinskaja e l'OSI diretta da Poschner

■ Giovedì sera al LAC, nell'ambito della stagione dei Concerti RSI, l'Orchestra della Svizzera italiana e il suo direttore principale Markus Poschner, unitamente al violinista Robert Kowalski, vincitori agli International Classical Music Awards, hanno ricevuto sul palco del LAC il premio ICMA, la cui consegna ufficiale è avvenuta il 6 aprile a Katowice (Polonia). Solista della serata la violinista Patricia Kopatchinskaja che ha interpretato, in maniera del tutto personale, il *Concerto in re maggiore, op. 35 per violino e orchestra* di Ciajkovskij. È mancato lo stile languido e magniloquente che si è soliti abbinare al compositore russo per dare spazio a una struttura insolitamente libera. Un'esecuzione che si può accettare, ma anche screditare, a seconda dei gusti e dal punto di

vista strettamente musicale. Il suono di Patricia non è molto luminoso, anzi è piuttosto delicato e sommesso. È mancato il susseguirsi del pensiero musicale voluto da Ciajkovskij; il fraseggio è infatti parso slegato non dando luogo alla consequenzialità della frase musicale, lasciando un vuoto incolmabile in chi ama le interpretazioni di Heifetz o Ojstrakh. È vero che i tempi sono mutati tuttavia, pur introducendo determinate «novità», non si deve andare troppo oltre rispetto a quella che è la prassi interpretativa legata a ogni compositore. L'Orchestra, condotta con la solita maestria da Markus Poschner, ha assecondato la solista seguendola a dovere nei suoi intenti: per necessità o per convinzione? Come bis Patricia si è esibita al pianoforte verticale eseguendo *Homma-*

ge a Ciajkovskij di Kúrtag, una pagina estremamente moderna colma di «cluster» (percussione simultanea di numerosi tasti contigui) e glissandi (effetto sonoro che si ottiene facendo «sdruciolare» le dita sulla tastiera). Di tutt'altra tempra la seconda parte del concerto grazie a una superba interpretazione della *Sinfonia n. 4 in mi bemolle maggiore (Romantica)* di Bruckner. Perfettamente amalgamati i vari comparti: dai corni agli archi sino alle trombe. Poschner ha dato risalto alla struttura cameristica della composizione più che a quella sinfonica, quasi a voler seguire in alcuni momenti lo stile adottato in *Rileggendo Brahms*. Novità del tutto accettabile che dà ulteriore merito alla pagina bruckneriana.

ALBERTO CIMA